

membri, ricordando di essere uomini, liberatisi dei capocchia che vanno mano mano eliminandosi per autosoppressione, mandino tra i nefasti ricordi la disciplina, la regola, la tessera per ricordarsi che la coesione si affida meglio alla solidarietà degli interessi ed alla fierezza degli animi.

Con tutto quel po' di can can che le fanno attorno, il gregge unionistico, può, contro il volere dei pontefici, rompere gli indugi e provarsi un po' a camminare senza le dande e a pensare senza delegazioni e a parlare per le vie ampie dell'azione redentrice.

Chi sa mai! Dopo tutto la paura è benefica, perchè ci libera dei tutori ed accieca la classe dominante sino a farla spingere alla repressione bestiale, che non si tollera e domanda, senza possibilità di evasione, l'insurrezione delle folle.

Aro

San Francisco, Cal. Luglio 1917

## Ore serie e prospettive allegre

Siamo in tempi di benessere e prosperità, grazie al dio Marte. Lo annunciano i grandi lupi della finanza sottoponendo agli occhi dei profani le cifre strabilianti dei loro dividendi. Ve lo dicono i banchieri, le cui casseforti rigurgitano d'oro. Le varie corporazioni che a costruir vapori fanno a gara con i sottomarini a distruggerli, e trovano utile fra i loro schiavi, organizzar sport club, musiche ed altre cose simili per mantenerli contenti e coglionati.

Anche i salumai potrebbero sbattervi sul muso — se non osereste crederlo — i profitti realizzati, le pezze intascate dallo scoppio della guerra, sotto il cui pretesto hanno triplicato il prezzo delle salsicce fradice, degli spaghetti e delle conserve di ... fichi d'India, facendo affari coi fiocchi.

Lo grida a squarciagola la stampaccia da fognia sui suoi giornaloni dalle cento pagine. Tutti insomma; lupi e lupicini, grandi e piccoli, stretti concordemente senza mordersi l'un l'altro intorno all'osso patriottico; cercano spalpersi civilmente e patriotticamente.

E sono contenti, sono felici, beati loro!

Quegli altri però! Quelli dalle facce pallide e smunte, dalla pelle incartapeccata, dalle mani sudicie e callose, dalla corporatura da giraffa causa il vuoto nello stomaco! I proletari, gli schiavi, le loro donne, i bimbi! Oh quelli! Sono sempre gli eterni brontoloni: E li senti in ogni angolo di strada, in ogni ritrovo, in ogni catapecchia, sul lavoro, ovunque ripeterli il solito "non si può più vivere, non si può più tirare avanti". Meglio quando si stava peggio; meglio quando si guadagnava uno scudo e mezzo e non tre come ora. E vorrebbero, e chiedono un po' di pane, per sfamare le mogli, i figli, se stessi.

Lo chiedono le migliaia di lavoratori dei boschi, che da due settimane hanno paralizzato le industrie del legno lungo le coste del Pacifico. Lo chiedono i truck drivers dell'American Express Co., lo sciopero da parecchi giorni.

Lo chiedono i tramvieri, che, anch'essi per rivendicare i loro diritti, costringono a viaggiare sulle gambe il pubblico di Seattle e Tacoma da una dozzina di giorni.

E non chiedono molto; credetelo pure! Chiedono semplicemente ciò che il presidente ipocrita-democratico Wilson sandava mesi fa ai ferrovieri.

"Dateci le otto ore, fate che possiamo vedere le nostre donne, baciare i nostri figli alla luce del giorno. Ed una crosta di più per sfamarli per sfamarci, poichè ce n'è in abbondanza". Questo chiedono, e le domande non sono indiscrete; quando poi si pensa che non sono fatte in nome del socialismo o della rivoluzione. Lo domandano in nome dei diritti americani, in nome del patriottismo.

E si illudono poveretti! quando non comprendono che il patriottismo di loro signori è tutt'altro.

Perchè mentre i baroni del legno — che sono gli stessi del cinque novembre — gli rispondono votando 500 mila scudi, mezzo milione di dollari per combattere le otto ore, la compagnia degli street-cars fa venire patriotticamente da New York e Chicago una schiera di quattrocento crumiri e gunmen per sconfiggere gli ingenui ed innocenti tramvieri che intendono il patriottismo a rovescio.

Intanto lo sciopero continua, e minaccia estendersi — a dispetto di Gomers — fra i quindicimila ship-builders addetti alla costruzione dei vapori.

L'opinione pubblica è tutta per gli scioperanti; tanto che al tentativo di operare i carri per mezzo di crumiri, la settimana scorsa rispose unanime spaccando la testa ai conduttori, motor men e poliziotti. Secondo la stampa, il traffico sarebbe dovuto riprendere oggi con la venuta schiera del rifiuto dei bordelli. Ma non si è visto nessun tentativo.

Certamente i leaders non danno tutta l'importanza al movimento, all'agitazione; per loro è tutto affare di organizzazione, e già si sono costituiti alla compagnia una mezza dozzina di volte restandone scornati.

"Riconosceteci il diritto di organizzarci, e le altre divergenze le rimetteremo sotto l'arbitrato, come a voi meglio piace". Così parlano loro, ma la verità è tutt'altra. I tramvieri vogliono pane e riposo, e l'avranno insieme ai boscaioli se resteranno concordi e solidali, guardandosi dai tradimenti dei capocchia e dalle loro preghiere cristiane.

\*\*\*

Grandè scandalo ha provocato l'ammutinamento di sedici poliziotti che si sono rifiutati di accompagnare i drivers crumiri dell'American Express Co.

"La legge e l'ordine devono essere mantenuti; gli ordini dei capi — non importa quali siano — devono essere ubbiditi, e quanto a ciò non sottostà, è Anarchia". Commentava la stampa. Ed io non gli do torto!

Non sapevano che indossando il ve-

stito blue i signori poliziotti dovevano seppellire i palpiti del cuore, mettersi il cervello in saccoccia dove sono le manette ed agire ciecamente automaticamente seguendo gli ordini dei capi? Raddellare e revolverare il padre, la madre, i figli senza esitare, qualora fosse loro ordinato?

Credevano forse di essere pagati e rimanere uomini, solo per fare i bracci per le strade pavoneggiandosi delle spalle quadre e la schiena dritta? Se così fosse, non avrebbe avuto torto quell'anarchico nel dire: che quello è un pezzo di pane come tutti gli altri. Ma lor signori non la pensano così.

Dopo l'ammutinamento si riunirono al Labor Temple per formare una unione di poliziotti affiliata all'A. F. of L. Forse riusciranno e saranno accettati dai gialli; tanto ... è forse meglio di costoro Samuele Gomers coi suoi, sotto-capi?

Allegro Mooney; allegri tutti voi che giacete nelle segrete di questa Nuova Russia, se verrete impiccati; farete una morte onorata. Un "brother" vi getterà il laccio al collo ed un altro vi tirerà i piedi.

\*\*\*

Per finire dirò che le leggi liberticide si susseguono le une alle altre, e mentre ieri si minacciava il finimondo contro il sabotaggio ed i sabotatori della proprietà privata ed inviolabile, oggi si toglie — con legge emanata in questi giorni — il diritto di picchettare la zona affetta da sciopero.

Ma siamo al principio, e non si sa mai come andrà a finire. Con questa bufera che spira, poi!...

HOPE

Seattle, Wash., 26 Luglio 1917.

## LO SCIOPERO DELL'ARIZONA

Siamo dunque al 26° mo giorno di sciopero e le cose sono oggi al medesimo punto come al primo giorno: i padroni decisi a non cedere nulla, e gli scioperanti — almeno lo dimostrano — decisi a non retrocedere. Quante ansie e trepidazioni soffocate in questi 26 giorni! E quante magagne da mettere a nudo! Di queste, però, qualcuno parlerà più tardi; a lotta finita. Il sottoscritto intanto s'affretta a fare subito un'esplicita dichiarazione. Questa: che il rivoluzionamento dell'I. W. W. sta tutto scritto sulla carta e rimarrà sempre un *preambolo verbale*. E' questo il primo sciopero dell'I. W. W. che io abbia considerato da vicino e confesso che avevo parecchie illusioni che oggi mi sono completamente sparite: giusto il proverbio: vedere per credere.

Prima di tutto voglio dirvi di non porre mente alla stampa fognaiuola di questo paese la quale vi narra che qui nell'Arizona regna l'anarchia, cioè, nelle loro intenzioni, vorrebbero far credere che qui gli scioperanti sono dei sanguinari, e dei terroristi. Nulla di più falso. Dico questo non perchè io abborro simile denominativo, ma, perchè desidero che si sappia la verità sulla situazione di qui. Non è successo qui nessuna rivolta, e se ciò non è successo lo si deve al troppo ossequio verso i "caporioni" delle due magne organizzazioni. La situazione in principio era delle più promettenti e se invece d'usare "calmanti" si fosse pensato ad arringare il popolo rivoluzionariamente forse oggi avremmo già vinto. Saremmo forse in fondo ad un carcere, o caduti, ma la nostra ribellione sarebbe rimasta un'imperitura memoria.

La massa degli scioperanti era compatta, non v'era dissidio che fra i capi delle due unioni, i quali, come i corvi, si contendono la preda. Nei comizi d'entrambe le organizzazioni non si faceva che questione di bottega. E lo dimostreremo. E lo scontro continua qui a Miami, poichè a Globe dall'8 Luglio, giorno in cui fummo caricati e dispersi dai "bravi" boys di Uncle Sam, non s'è più tentato nessun comizio all'aperto. Tanto a Globe come a Miami s'è formata una *loyalty league* di cittadini coll'unico scopo di mandarci fuori del paese o di mitragliarci in caso di rifiuto nostro. Non l'osarono fino ad oggi, ma dei sottovoci dicono che lo faranno quanto prima.

Il bravo governatore Campbell pensò anche di mandare a Miami 300 soldati. Non ve n'era proprio bisogno. Si dice che sono stati mandati per disperderci dai Comizi che si tenevano proprio nel centro del paese. Infatti il 14 u. s. ci sbandarono, proprio i soldati, poichè i *gun men* non ne avevano il fegato, e fummo obbligati d'andar fuori il city

limit a riunirci, dove da quel giorno andiamo quotidianamente, a l'ora fissa, a sorbirci un po' d'aria fresca con la solita predica, *di star fermi nei nostri propositi che la vittoria non è lontana*, ecc. Inoltre ora c'è qualcuno che ha pensato di mettersi a vender *P. I. W. W. button for 25c*. E poi vi fanno il broncio se li uguagliate alla compagnia di Sant'Antonio.

Ieri sera ne hanno escogitata un'altra: in Bisbee hanno bisogno di fondi, e bisogna collettare, e via col cappello a domandare il soldino a poveri straccioni; eppur da circa un mese molti sono obbligati di stringere la cintola.

Di male in peggio. Personalmente non ho fiducia negli scioperi sussidiati. Qui dove si guadagnavano 5 scudi al giorno, dopo 4 giorni di sciopero vanno già a chiedere il sussidio. Sono in maggioranza Messicani e Americani. Le altre nazionalità finora hanno pensato da loro al proprio sostentamento. L'I. W. W. è senza fondi. E poi dicono che sono venduti all'oro tedesco! Questo è un'assurdità. Ma ciò non cale. Se anche si sussidiassero gli scioperanti per 6 mesi lo sciopero non si vincerebbe in nostra solidarietà non scendono in sciopero almeno tutte quante le miniere del rame negli Stati Uniti. Anche qualche giorno prima che dichiarassimo lo sciopero quelli che fanno capo all'I. W. W. ci garantivano che lo sciopero generale era pronto, che non mancavano più che Miami e Globe ecc. La verità è tutt'altra. I due più grandi centri dell'industria del rame continuano a lavorare a piena forza e sono: Bingham Canyon e Calumet, Mich. Se questi campi e altri non insorgono qui si deve capitolare. Vorrei sbagliarmi. Certo che il Distretto di Miami è sempre completamente chiuso. Non una mina lavora. Neanche quelle piccole miniere a cui la W. F. of M. diede il permesso di lavorare, e cui vi accennai nella mia prima corrispondenza; e non lavorano perchè i membri di quell'organizzazione obbligarono i capi a dichiarare tutte in sciopero. Ad eccezione di pochi addetti alle pompe, i quali non s'è fatto in tempo di far cessare prima che arrivasse la truppa. Oggi nessuno lavora in questo distretto, perchè non si trovano crumiri.

L'intenzione di lavorare molti l'avranno ma la vergogna, ed anche un po' la paura, li trattiene.

Se non useranno qualche brutto tiro questa volta crediamo che lo scab nessuno lo farà.

Però attenti! Tira vento cattivo. Durante le ultime due settimane arrestarono più di 70 I. W. W. accusati d'aver incitato alla rivolta il 4 Luglio in Globe nel *picket line*, dove il famoso governatore Campbell parlò agli scioperanti.

Accusa balorda, perchè io ch'ero presente ho constatato tutto l'opposto.

Gli arresti furono fatti piuttosto per iscompigliare le fila.

Tutti, o quasi, furono rimessi in libertà provvisoria sotto \$500.00 di cauzione. Il 23 u. s. e giorni prima, furono fatte le esamazioni preliminari e 57 degli arrestati furono rinviati alla Corte Superiore di Globe, ove verranno giudicati in Settembre. Tutti sono di nuovo sotto cauzione di mille scudi e non potendo essere fornita per tutti, quasi tutti sono al fresco. A dispetto di ciò lo sciopero continua e continuerà.

Prima di concludere voglio accennarvi un dubbio: la stampa locale oggi annunzia che questa sera devono arrivare ancora 200 soldati con 500 cavalli. A fare? Questo non si sa. Taluni sono d'opinione che vogliono ripetere il fatto di Bisbee: deportare tutti quelli che non vogliono recarsi al lavoro. Questo fatto, ed altri ci autorizzano a credere che qualcosa di brutto deve accadere. Ve-

dremo presto. E dire che gli I. W. W. ritengono che i soldati siano qui come pacieri. Sicuro! Diedero per due domeniche un ballo pro famiglie bisognose. Tickets d'entrata un dollaro per gli scioperanti; per i militari entrata gratis. Noi protestammo, ma inutile. Dicono che lo fanno per propaganda. Ed ora ci tengono il broncio. Accomodatevi, bottegai. Noi non abbiamo peli sulla lingua. Dite voi: è questa un'azione degna di quelli che vogliono chiamarsi rivoluzionari? Dissero poi che noi volemmo scindere le forze. *No, no*. Noi vogliamo la compattezza e voi lo sapete, vogliamo l'unità di tutti non solo per lo sciopero, ma per altre ben più alte battaglie avvenirle le quali saremo ineluttabilmente chiamati a combattere. Quel giorno saremo con voi, non dubitate. Per le botteghe, per le tessere, per i bottoni, no, non è nelle nostre consuetudini.

P. Perruchon

Miami, Ariz. 26-7-1917.

## Guerre e Religioni

Rimanendo nel campo del cristianesimo e mettendolo in raffronto con tutte le religioni che lo precedettero e lo seguirono, i suoi predicatori, i sacerdoti più intransigenti, han sempre considerato a suo merito una certa potenza civilizzatrice e la facoltà d'ingentilire gli animi ed i costumi.

Si sa che la religione dominante in un dato periodo informa la morale e questa si concretizza nel corpo di leggi che regolano i rapporti della vita sociale; nè ricorderò che mentre le religioni seguono le tendenze dell'interessi della casta dominante, impongono agli umili la morale. Accetto anche il paradosso, che la religione venga di fuori e s'imponga per forza incoercibile, che non è in facoltà degli uomini. Sarà forse peggio per la religione in generale, per il cristianesimo in particolare.

E dirò subito che il cristianesimo, religione dominante ed informante la morale degli uomini non ha mai deplorato nessuna guerra se non per bocca di qualche solitario subissato subito dal coro dei più e facilmente dimenticato. Anzi le guerre ha alzato e si è visto come di esso si siano serviti a fanatizzare le popolazioni per renderle più atroci e più sanguinose.

Oggi nessuna voce — nè dalla cattedra del successor di Piero, nè dalle pompose cattedrali sparse per il mondo come gramigna in campo fertile, nè dalle missioni evangeliche — si è levata a protestare contro la guerra, se non in qualche platonica geremiade obbligata. Che se qualche volta a condannare le guerre, una voce solenne e serena di pace è sorta in nome di Cristo e del cristianesimo, essa è stata in bocca di Tolstoj rinnegata dal santo sinodo e da tutti i praticanti di religione.

La bibbia ed il vangelo sono per i predicatori ciò che il sogno e la zingara sono per il giocatore del lotto; vanno consultati a trovare per questo la via alla fortuna, per quelli all'autorevolezza del giudizio e la sua indiscussa rettitudine rafforzata dalla profezia divina; perchè bibbia e vangeli hanno la virtù dell'ibis redibis non dell'oracolo di Delfo. Ultimamente pastori evangelisti scovarono non so in quale parte dei sacri vangeli, a giustificazione della guerra attuale e a dimostrazione che Cristo non fu un pacifista, queste parole del maestro *"io porto al mondo una spada"*. Dunque Cristo vuole la guerra; la guerra è l'assassinio su larga scala, non per voluttà di rapina (certe atrocità pur ripugnerebbero all'animo di Ghino da Tacco), ma l'assassinio per mandato di gente ignota ed incapace, nell'estrinsecazione normale delle sue attività, di fare il male.

Ora, che io sappia, uccidere non è cosa gentile ed insegnare ad uccidere in massa ed imporre l'omicidio in massa, che io intenda, non è ingentilire gli animi nè i costumi. Tutt'altro: è innegabile che la guerra richiama in ogni combattente l'istinto bestiale che dice "io ti voglio mangiare, io voglio che tu soffra e soffrano i tuoi". E se era, d'altro canto, barbarie ieri l'uccisione degli armeni per opera dei mussulmani, o le rapinatrici incursioni dei mori nei paesi civilizzati da Roma e cristianizzati da Costantino, e le tremende persecuzioni dei cristiani da Nerone a Diocleziano, non capisco come possono essere civiltà e gentilezza l'estermio del Belgio per esempio e l'affamamento della Grecia,

l'immolazione di milioni d'uomini dall'una parte e dall'altra sotto la benedizione dei cappellani militari: "così sempre noi troviamo la croce unita alla spada".

Ma tutto ciò può essere prodotto della guerra che la religione non ha potuto arginare, perchè gli eventi sono stati più forti di ogni morale. O nel nome del cristianesimo le sacre falangi dell'inquisizione non si buttarono sui poveri albigesi? o nel nome del cristianesimo — quando questo poteva essere credenza sincera e leale in condottieri e in gregari, in dominatori e dominati — per secoli non si son scannati cattolici e riformati, ed il Duca d'Alba non fece gravare feroce di tutte le repressioni l'intolleranza fanatica di Spagna sui Paesi Bassi e Carlo V non aveva sollecitato e rotto alleanze secondo il tornaconto proprio nella guerra lunga e tenace pel primato dell'Europa con Francesco I? E nel nome di Cristo e della croce, come prima nel nome di Giove e della sua vasta corte, il papato — la forza più potentemente dominatrice d'una delle più vaste e più durevoli religioni — non ha insanguinato od arrostito od incarcerato il mondo da Wicleff ad Huss, da Bruno a Campanella a Ferrer?

Ma il cristianesimo ci ha agevolato lo sviluppo della civiltà, così come le guerre ne hanno affrettato e ne affrettano l'incedere, osservano da più pulpiti, proclamando opera del cristianesimo e delle guerre lo sviluppo intellettuale a cui è pervenuta l'umanità o la parte pensante dell'umanità. Ed è osservazione ingenua per quanto azzardata, se non fosse sfacciatamente impudente. Basterà solo ricordare i dieci secoli che seguirono al trionfo del cristianesimo, le guerre di quell'epoca lunghissime e ripensare che a ridare la sua ricchezza e la sua genialità all'arte, la dirittura alla scienza, a rimetterla per la via buona delle innovazioni in tutti i campi del pensiero umano occorse il periodo preparatorio degli umanisti che, ripudiando i dogmi aristotelici, di cui si erano valse gli scolastici per far trionfare la teologia del cristianesimo e ritornarono al periodo precristiano.

Nè le guerre — di cui il cristianesimo dice per bocca dei suoi ministri di valersi per rintuzzare la barbarie — agevolano la via al progresso, perchè se esse diventano in certi momenti ineluttabili provocano l'insurrezione che concludesi ad una rivoluzione, tutto ciò è contro il suo spirito e contro l'intenzione e l'aspirazione di chi le precipita. Se lo spirito di libertà dà Bruto, lo spirito guerriero regala Giulio Cesare o Napoleone o ... Kerensky, e la religione gli presta la benedizione dei pontefices maximi o l'incoronazione per opera di Pio VII o la compagnia ed il codazzo del santo sinodo al dittatore di Russia nelle reclamistiche gramaglie per i dieci mitragliatori dei ribelli.

Se Dio lui sostenesse, o s'ei sostenesse Dio non fermarò i suoi orator:

Lo sanno i vostri morti, o pie Cevenne, che non credevano al suo confessor.

E Re Sole era il padrone della Francia e faceva le guerre e seguiva la religione!

Ego.

MENTANA  
Faccia a faccia col nemico  
COSTA \$1.25